

Nella Venezia del secondo Seicento il calafato Francesco Santurini *quondam* Stefano e il “marangone” Francesco Santurini *quondam* Antonio si divisero tra Arsenal e teatro. Il primo, dopo essersi distinto come ingegnere e macchinista dei maggiori palcoscenici musicali della città, ottenne fama europea in qualità di architetto-scenografo alla corte dei Wittelsbach a Monaco. Il secondo, maestrostranza tuttofare avviata all’arte scenica, fondò quel teatro di Sant’Angelo che sarebbe diventato, nel secolo seguente, la sala di riferimento di Antonio Vivaldi e Carlo Goldoni.

Sulla base di documenti di prima mano, il volume fa luce su un aspetto originale, finora sottovalutato dalla storiografia: il rapporto di unicità tra la civiltà del mare e la civiltà del teatro nella Serenissima Repubblica. In questo binomio fortunato si inserisce la vicenda dei due “gemelli” veneziani, intrecciata con la storia dello spettacolo italiano ed europeo d’età barocca, tra cicli di festeggiamenti principeschi e varo di bucintori dogali, tra pratiche di palcoscenico e imprese d’opera costantemente sull’orlo della bancarotta.

Gianluca Stefani insegna Storia dello Spettacolo all’Università degli Studi di Firenze. È caporedattore della rivista «Drammaturgia.it» e segretario di redazione ed editing della rivista «Drammaturgia». Specialista di storia dello spettacolo italiano ed europeo di Antico Regime, ha approfondito il sistema produttivo dei teatri veneziani. Tra le sue pubblicazioni il volume *Sebastiano Ricci impresario d’opera a Venezia nel primo Settecento* (2015), vincitore del Premio Ricerca “Città di Firenze” 2014.

GIANLUCA STEFANI

I DUE “GEMELLI” VENEZIANI

## I DUE “GEMELLI” VENEZIANI FRANCESCO & FRANCESCO SANTURINI UOMINI DI TEATRO AL SERVIZIO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA

